

Efesto

Dio del fuoco terrestre, delle manifestazioni vulcaniche e della metallurgia. Fabbro e artefice di straordinarie opere: i fulmini di Zeus, il trono di Era ad Argo, la cintura di Afrodite, le armi di Achille, gli automi semoventi...



Efesto a Lemno



Scagliato giù dall'Olimpo da Zeus, Efesto cade per nove giorni e, malconco, si ritrova a Lemno, nel luogo dove poi sorgerà il suo tempio illuminato da un fuoco sacro e inestinguibile di origine vulcanica, a Efestia. La miracolosa terra rossa di Mòsyclo curerà le sue fratture, anche se rimarrà zoppo. La città più antica di Europa è Poliochni, V millennio a.C., Scavi italiani anche di Doro Levi, nostro concittadino.



La stele di Lemno mette in relazione l'antica popolazione dei Lemnii / Sintii con gli Etruschi. Tyrsenoi / Tirreni sono infatti i pirati che catturano Dioniso nella nota leggenda. La stele conferma i vivaci scambi sia etnici che commerciali del Mediterraneo antico per l'approvvigionamento dei metalli.





Mirina, Lemno



Samotracia

Il Telesterion del tempio dei Cabiri, la sede dei primi culti misterici che si trovava su un promontorio del golfo di Purnià, si estendeva su più livelli. Il Sancta sanctorum, che conteneva gli oggetti sacri era riservato unicamente agli iniziati.



Lemno, sede delle molte fucine di Efesto, era detta *Aithalia*, la “Fumosa”, per la vampa di gas infuocato del vulcano Mosiclo, oggi estinto, che al tempo costituiva un segnale per i naviganti. Suoi aiutanti sono i Cabiri giovani in armi altrimenti assimilati ai Coribanti compagni della dea Cibele di origine anatolica, ma radicato successivamente anche a Samotracia, l’isola dei misteri dei Grandi Dei diffuso in tutto l’Egeo settentrionale.

Talos

Il gigante di bronzo che protegge i porti di Creta

La leggenda lo vuole costruito da Efesto per conto di Zeus che ne fece dono a Europa, ma nel mito antico Talo ha molto in comune col suo artefice umano, Dedalo e con Efesto stesso. Tutti loro furono scagliati dall'alto di una roccia a seguito di un conflitto, entrambi legati ad Era. A Creta Talos era il paredro della Antica Dea mediterranea, era nato da Perdice la sorella di Dedalo, il mitico artefice del Labirinto e creatore di straordinarie opere. Dedalo cioè il "Lucente" o "Elaborato con astuzia", Efesto "Colui che brilla di giorno", Talos "Colui che sopporta" ovvero il tallone, e il suo derivato Tantalos; lo "Zoppo". Sono tutti personaggi solari, legati a un rito primaverile dedicato alla Grande Dea lunare dai molti nomi : Era, Afrodite, Perdice, tutte legate ad un uccello totemico, la pernice, in onore del quale si ballava una danza che imitava il corteggiamento della pernice che saltella su una zampa sola sollevando lo sperone dell'altra pronto a colpire il rivale. Ancora oggi esiste una danza ballata dai giovani cretesi chiamata *Pentosali*.

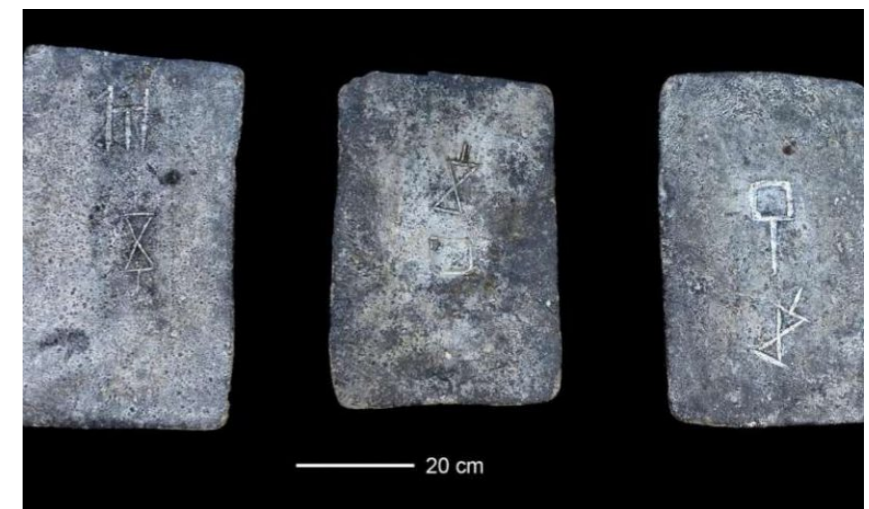
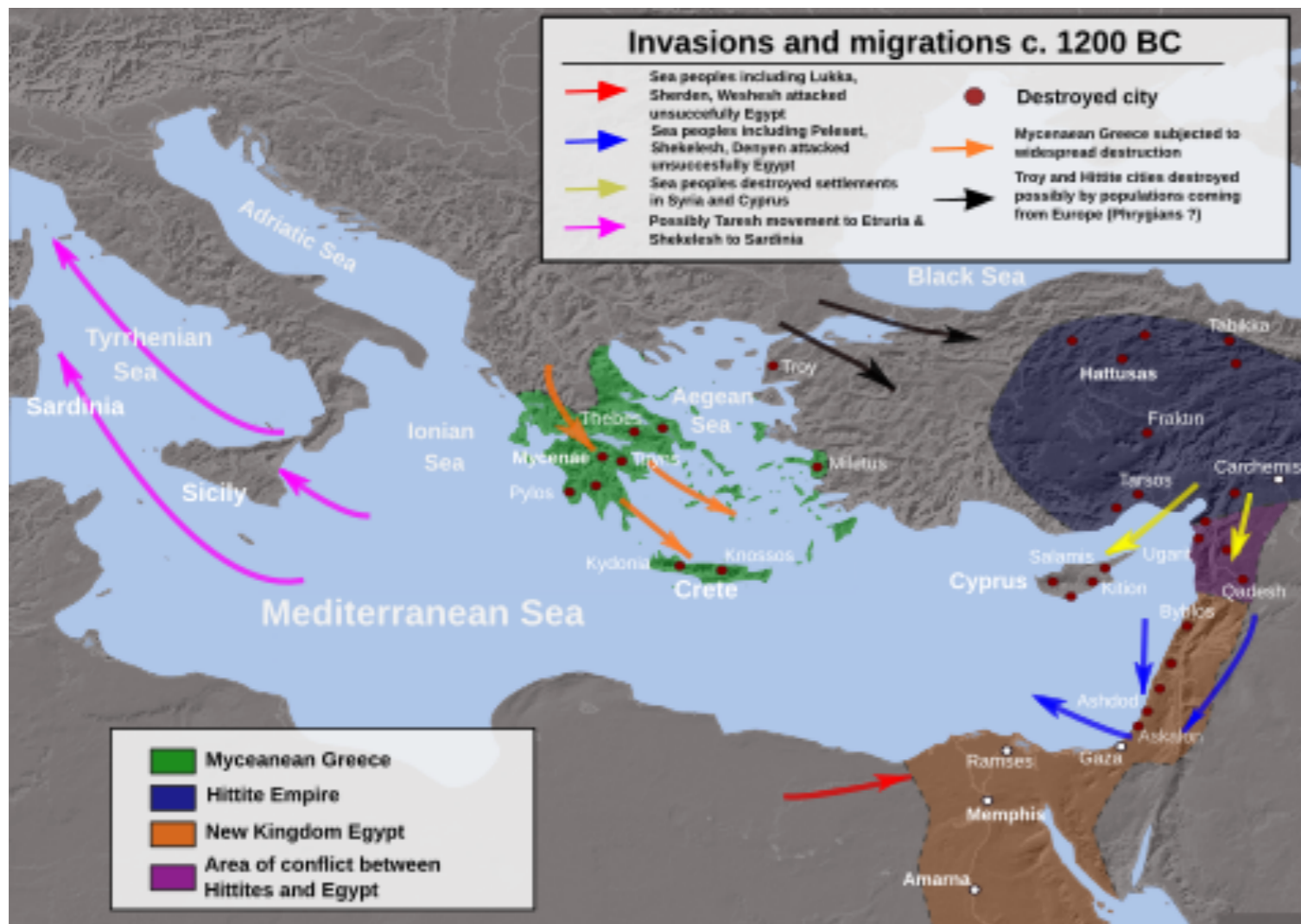


Diffusione dei metalli e rotte commerciali

Età del rame, eneolitico, Cu *cuprum* da Cipro, V millennio a.C.

Età del Bronzo dal 3600 a.C. Bronzo lega di rame e stagno, metalli provenienti dalle Baleari, Sardegna, da Cipro, e dalle Isole Cassiteridi (a nord della Spagna) e anche dall'Irlanda e dalla Cornovaglia.

Età del Ferro dal 1000 a.C. nel Mediterraneo. Prime attestazioni 2500 a. C. in Anatolia si usava ilferro di origine meteorica. Il minerale proveniva dall'Anatolia, dall'Isola d'Elba e dall'Etruria.



Collasso della civiltà del Bronzo

Fame di ferro le miniere e i commerci con gli Etruschi



Il crollo della civiltà palaziale dell'Anatolia e dell'Egeo è causato da più fattori: lo spostamento di popolazioni provenienti dai Balcani e dall'area Danubiana, l'uso preferenziale del ferro, più economico del bronzo, e non ultimo l'eruzione del vulcano di Thera che destabilizza i commerci fin a quel momento controllati dalla talassocrazia minoica, che teneva sotto controllo la pirateria. L'onda di tsunami distrusse le navi nei porti non solo di Thera/ Santorini ma di tutte le isole viciniori e dei porti settentrionali di Creta. In questo periodo le fonti più attendibili vengono dall'Egitto che parla delle invasioni dei Popoli del Mare che distruggono il Regno Ittita, il maggiore esportatore di ferro anatolico, la Fenicia di Byblos e mettono a ferro e fuoco le più importanti città del bacino del Mediterraneo Orientale, portando gravi danni al Delta dello stesso Egitto. Nelle Lettere di Amarna scambiate tra il Faraone e i suoi vassalli, si nominano leghe di popoli come i Sardanas (sardi), Lukka (lici), Akeawa (achei), Teresh (etruschi), Peleset (palestinesi), Shekelesh (siculi) che con le loro navi da guerra spaventano e uccidono ma anche si prestano come mercenari nelle guerre gestite dal Faraone. Dai tre secoli bui che ne conseguono, emergono a fatica nuove realtà testimoniate dai miti della guerra di Troia e dai Ritorni (*Nostoi*), nonché dal mito di Enea e della fondazione di Roma.